

ECONOMIA

Emergenza lavoro vertice Ue in Italia

- **Hollande e Merkel accettano l'invito di Letta per l'incontro a Roma sulla disoccupazione**
- **Moody's e Bankitalia prevedono la crescita l'anno prossimo, ma non si creano nuovi posti**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La ripresa è in vista. Dopo le previsioni economiche della Commissione europea della settimana scorsa ieri lo hanno confermato le stime dell'Ocse, della Banca d'Italia e dell'agenzia di rating Moody's. La disoccupazione però continua a peggiorare, anche l'anno prossimo resterà uno dei più gravi problemi dei paesi industrializzati. E ieri i leader europei riuniti a Parigi per affrontare l'emergenza hanno concordato un calendario di iniziative per aiutare i giovani senza lavoro, tra cui un nuovo vertice a Roma, proposto dal premier Enrico Letta che ha fatto di questo tema una delle priorità del governo, nella prima metà dell'anno prossimo. Il governo italiano ha cercato anche ieri di convincere i partner europei a implementare nuove politiche di sviluppo a favore dell'occupazione, proprio ora che la congiuntura sembra migliorare.

ITALIA, SEGNALI POSITIVI

Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico è tutta l'Europa a «guadagnare slancio», ma è soprattutto in Italia che si vedono «nuovi segnali di cambiamento positivo». Il superindice Ocse, che mette insieme una serie di indicatori economici, cresce per tutti i Paesi europei ma aumenta di più per l'Italia. I «segnali qualitativi di miglioramento del quadro macroeconomico» sono confermati dal

...

Il premier: «È una grande occasione, un gesto di fiducia nei confronti del nostro Paese»

Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia: la produzione ha smesso di scendere, i conti con l'estero migliorano e la discesa dei prezzi del mercato immobiliare va attenuandosi. Non mancano però le incertezze, a cominciare dai tempi e dall'intensità della ripresa. Inoltre, avvertono gli analisti di Bankitalia, prosegue la contrazione del credito.

Comunque anche le severe agenzie di rating confermano l'uscita dalla recessione per l'anno prossimo. Nel rapporto pubblicato ieri da Moody's si stima un aumento del Pil italiano nel 2014 compreso tra zero e l'1%. La disoccupazione però è prevista in crescita per tutto l'anno prossimo, con un picco del 13%. Secondo l'agenzia americana il «rischio considerevole» nell'Eurozona è la crescente contestazione ai programmi di risanamento che potrebbe riaccendere la crisi e, soprattutto in Italia e in Grecia, il pericolo che «i partiti anti-euro prendano il potere con un programma di uscita dall'euro».

Dal vertice di Parigi sulla disoccupazione giovanile la Cancelliera Angela Merkel ha assicurato di essere consapevole del problema. «Faremo tutto quello che è in nostro potere per rafforzare l'Europa», ha detto, «a cent'anni dallo scoppio della prima guerra mondiale diciamo sì all'Europa perché è l'unica garanzia che questi drammi non si ripetano». Oggi, ha aggiunto, il destino dell'Europa dipende «dalle prospettive che offriamo i giovani».

Al momento però queste prospettive sono molto poco allettanti stando alla cifre: in Europa quasi 6 milioni di giovani sono senza lavoro e 7,5 milioni non lavorano né studiano. Molto dipende dalla latitudine. Tra gli under 25 tedeschi solo il 7,7% è a spasso, ma più a sud le percentuali sono molto diverse:

57,3% in Grecia, 56,5% in Spagna, 40,4% in Italia.

La conferenza di Parigi, che è seguita all'evento analogo che si è tenuto a luglio a Berlino, ha coinvolto 24 leader europei e i rispettivi ministri del Lavoro per concordare un calendario di iniziative per utilizzare al meglio i pochi soldi a disposizione, tra fondi della Commissione Ue e prestiti della Banca europea per gli investimenti.

Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini ha chiesto che gli investimenti pubblici per il capitale umano non siano conteggiati nei vincoli del Patto di Stabilità dell'Ue e ha annunciato che entro la fine del mese l'Italia presenterà a Bruxelles il suo piano per la Garanzia europea per i giovani, il progetto finanziato con 6 miliardi dall'Unione europea per assicurare un lavoro, un tirocinio o una formazione a tutti i giovani disoccupati.

LA TABELLA DI MARCIA

L'anno prossimo inoltre il governo italiano ospiterà a Roma la terza conferenza sulla disoccupazione giovanile. «È una grande occasione, un gesto di fiducia nei confronti dell'Italia», ha spiegato il premier Enrico Letta, «è il segno che l'Europa ha messo la lotta alla disoccupazione al giovanile al centro delle sue preoccupazioni ed è una vittoria che consideriamo nostra perché per noi la lotta alla disoccupazione dei giovani è veramente il grande tema». Soddisfatto anche il padrone di casa, il presidente francese Francois Hollande, nonostante i problemi interni per il calo dei consensi e le voci di rimpasto dell'esecutivo. Oggi «abbiamo definito calendario e obiettivi», ha detto, «e la tabella di marcia prevede che nei prossimi due anni venga attuata la Garanzia per i giovani».

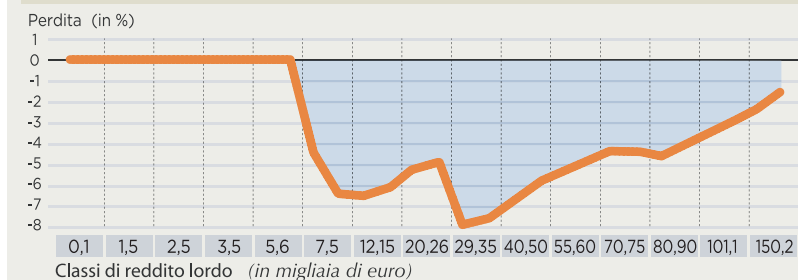
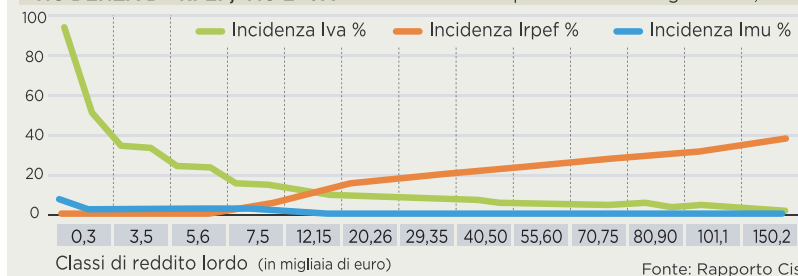
...

Summit ieri a Parigi: nella Ue sono 6 milioni i giovani senza attività, 7,5 milioni i Neet

**IL CALO DEI REDDITI ITALIANI**

PRINCIPALI VOCI CHE DETERMINANO L'IRPEF	Valore medio 2012	Var. % '12/'11	Var. % '12/'10
Reddito complessivo (a)	21.728	+1,57	+2,55
Inflazione (b)	-	+2,30	+5,70
Spesa mensile familiare (c)	2.419	+2,80	-1,39
Oneri deducibili	690	+73,22	+91,55
Reddito imponibile	21.270	+1,61	+2,51
Imposta lorda	5.466	+1,60	+2,69
Detrazione famiglia carico	885	-0,04	-0,82
Detrazione tipologia reddito	1.133	-1,04	-1,66
Oneri detraibili 19%	264	-1,44	+0,40
Detraz. recupero edile risp. energet.	511	+1,64	-4,79
Imposta netta	3.817	+2,76	+4,95
Aliquota netta	17,57	+1,19	+2,35
Adizionali comunali e regionali	408	+5,97	+31,19
Reddito disponibile	17.504	+1,22	+1,52

(a) Il reddito complessivo è calcolato considerando anche il reddito prodotto dall'abitazione principale
(b) Indice dei prezzi NIC riferito al mese di dicembre. Fonte: Istat (<http://rivaluta.istat.it/>)
(c) Fonte: Indagine sui consumi delle famiglie - Istat

PERDITA SUBITA PER EFFETTO DEL DRENAGGIO FISCALE Sui redditi 2012**INCIDENZA DI IRPEF, IMU E IVA** Redditi complessivi delle famiglie fiscali, 2012**COSTO DELLA VITA****L'inflazione rallenta a ottobre e segna +0,8 su base annua**

I prezzi al consumo a ottobre diminuiscono dello 0,2% rispetto a settembre e rallentano al +0,8% rispetto a un anno fa (era +0,9% a settembre). È quanto emerge dalle stime definitive dell'Istat sull'andamento del costo della vita.

L'istituto di via Balbo ha corretto in leggero rialzo la stima provvisoria secondo cui a ottobre ci sarebbe stato un calo dei prezzi dello 0,3% e un incremento annuo dello 0,7%.

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti acquistati con frequenza, il cosiddetto carrello della spesa, si registra un calo dello 0,2% rispetto al mese precedente e un aumento dello 0,8% nei confronti di ottobre 2012, con un rallentamento di due decimi di punto percentuale rispetto alla dinamica rilevata a settembre (+1,0%). Pertanto, spiega l'Istat, per la prima volta da agosto 2010, la forbice tra l'inflazione dei prodotti ad alta frequenza di acquisto e l'inflazione totale torna a chiudersi. E la ragione sta principalmente nel calo dei prezzi dei prodotti alimentari non lavorati e dei carburanti. Le associazioni dei consumatori parlano di deflazione: i prezzi calano perché non si compra.

Il fisco taglia i redditi: mille euro in 5 anni

- **Report Cisl sulle denunce presentate ai Caf**
- **Addizionali Irpef aumentate del 31% dal 2010**

M. FR.

Twitter @MassimoFranchi

I dati dei Caf della Cisl per confermare come i redditi più bassi sono stati falcidiati dalle tasse negli ultimi anni. Addizionali Irpef regionali e comunali, fiscal drag (l'imposizione fiscale derivante dall'aumento del costo della vita), l'aumento dell'Iva hanno portato ad un perdita di reddito costante. Il peso del fisco in cinque anni ha mangiato oltre mille euro di reddito alle famiglie italiane. Per l'esattezza il reddito medio dei 2,7 milioni di italiani che si rivolgono ai Caf (Centri assistenza fiscali) della Cisl sono calati di 1.049 euro, pari al 5,87 per cento. Il reddito medio è infatti di 21.728 euro con un'imposta media lorda di 5.446 euro (pari al 25,2%).

La tassazione ha varie voci e varie incidenze a seconda della fascia di reddito. Se per i redditi bassi (fino a 15mila euro) ad incidere è soprattutto l'Iva, da 20 a 70mila (il cosiddetto ceto medio) è

l'Irpef ad incidere molto di più. L'imposta sulle persone fisiche in ultimi anni ha però ricevuto incrementi dovuti in gran parte alle addizionali locali. Secondo i calcoli della Cisl e dell'Università di Firenze l'ammontare complessivo nel 2012 delle addizionali comunali e regionali è risultato in media di 408 euro: in crescita di circa 6 per cento rispetto al 2010. Negli ultimi otto anni, gli incassi dell'addizionale comunale sono più che raddoppiati passando da 1,55 miliardi di euro del 2005 ai 3,23 miliardi del 2012. Contemporaneamente l'addizionale regionale è passata dai 6,43 miliardi di euro del 2005 ai 10,7 miliardi del 2012 (+66 per cento).

Discorso simile anche per il drenaggio fiscale. L'incidenza dell'imposizione fiscale derivante dall'aumento del costo della vita colpisce soprattutto i redditi tra i 30 e i 40 mila euro, con un valore che raggiunge l'8 per cento del reddito disponibile per i redditi attorno ai 30mila euro annui.

Il quadro «sconfortante» porta la Cisl a proporre modifiche sostanziali al sistema fiscale italiano. «I redditi più bassi vengono colpiti due volte: perché oltre ad essere tassati non hanno neanche la possibilità di usufruire delle detrazioni - spiega il segretario confederale Cisl Maurizio Petriccioli - chiediamo dunque al governo di applicare l'imposta negativa come succede ad esempio nei paesi anglosassoni: una restituzione secca tramite di reddito».

«Il nostro sistema fiscale è irresponsabile - attacca il leader Cisl Raffaele Bonanni - Esiste una norma approvata negli anni scorsi che prevedeva come in caso di aumento delle addizionali locali, la tassazione nazionale dovesse essere ridotta: non è stata mai applicata. Al governo noi chiediamo due cose precise: agire fortemente sull'Irpef sui redditi dai 10 ai 55 mila euro. Focalizzare il cuneo sui redditi sotto i 28mila euro non basta, serve uno shock fiscale per avviare la ripresa. Per farlo - continua Bonanni - basta applicare i costi stan-

dard agli acquisti pubblici: si possono recuperare 30 miliardi».

«TASSARE I GIOCHI ON-LINE»

L'altro grande capitolo di possibili nuove entrate riguarda le rendite finanziarie e il gioco d'azzardo. Se la tassazione a livelli europei delle prime è un vecchio cavallo di battaglia del sindacato (Cgil in primis), il secondo è una novità assoluta e parte dai numeri esorbitanti che fattura in Italia: ben 90 miliardi nel 2013. «Bisogna aumentare la tassazione sulle rendite finanziarie dal 20 al 22 per cento e tassare in maniera omogenea i giochi. Quello che avviene oggi è inaccettabile - conclude Bonanni - il Superenalotto viene tassato al 44,7%, il Lotto al 27%, il Gratta e Vinci al 16% (e sono giochi abbastanza etici), mentre le slot machine al 12,6%, le Videolottery al 3 per cento mentre è scandaloso che Poker Cash e Casinò on line che hanno un fatturato di 40 miliardi di euro l'anno sono tassati solo allo 0,6 per cento».